

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno XV
nona raccolta(16 ottobre 2018)

*Tic tac, tic tac, tic tac, tic tac...
Giorno/Notte, Luce/Buio.
La nostra esistenza?
Qualunque cosa si creda essa sia,
l'importante in definitiva è comunque viverla,
con ogni stilla delle nostre energie, finché ce n'è.
Per i nostri cari, per chi confida in noi.
Per noi stessi.
Anche, perché no?,
per essere eventualmente pronti se... Qualcuno dovesse chiedercene conto.
Non si sa mai.
Poi, in un qualsiasi momento,
in un qualsiasi luogo di una qualsiasi giornata,
spesso senza alcun preavviso,
ecco ad attenderci il destino,
magari sotto le imprevedibili sembianze di un distratto bus turistico.
Come è accaduto a Giorgio*,
la mattina di quel 6 ottobre.
Certo, non poteva neanche lontanamente immaginare
che l'appuntamento fosse proprio lì,
nella sua Roma, in via Cavour,
all'altezza di un anonimo numero civico,
mentre, la moglie a fianco,
attraversava la strada sulle strisce pedonali,
come chissà quante altre volte.
È venuto a mancare così, all'improvviso,
senza forse neppure avere avuto il tempo di accorgersene.
Mancherà a chi gli ha voluto bene,
mancherà a chi ha avuto il piacere e il privilegio di conoscerlo, stimarlo, apprezzarlo.
Mancherà.
Ci mancherai.
Riposa in pace.
Ciao.
Giorno/Notte, Luce/Buio.
Tic tac, tic tac, tic tac, tic tac...
Clic.
Game over!
(an.cor.)*

**De Francesco, collega*

Anno XV!

In questa raccolta:

- **Esercizi di lettura(dell'intorno)**, di Antonio Corona, pag. 2
- **La costellazione del Cigno Nero**, di Maurizio Guaitoli, pag. 3
- **Lo spettro dello spread**, di Paola Gentile, pag. 5
- **Toponomastica. Le ragioni di una scelta**, di Marco Baldino, pag. 6

Esercizi di lettura(dell'intorno)

di Antonio Corona

Uomini, donne, bambini, stipati su improbabili imbarcazioni. Disperati a implorare soccorso, abbandonati al proprio destino in balia delle onde, inesorabilmente prossimi ad annunciati naufragi.

Un vero e proprio ricatto, morale, con il quale *trafficienti di persone* tentano di forzare la mano a recalcitranti Paesi di pretesa destinazione, di aprire una breccia nel *sentiment* di governi e opinioni pubbliche non adusi a indifferente ferocia.

Governi e opinioni pubbliche divisi e litigiosi nella risposta benché si peritino, in ogni tempo e luogo, di professarsi inscindibilmente legati a comuni destini.

La linea assunta dall'attuale inquilino del Viminale ha suscitato un vespaio.

“Non c'è nemmeno alcuna emergenza, ora!

Perché dunque tanto cinismo, sbarrare ostinatamente i porti ad appena qualche decina di migranti, esponendoli a inusitati pericoli e sofferenze?

Questa è la civiltà di cui meniamo vanto?

Questa è la solidarietà, umana, della quale dimostriamo di essere concretamente capaci nei fatti?”.

Possono condividersene o meno le posizioni.

Pare potersi tuttavia immaginare che, a prescindere da motivazioni di consolidamento del consenso, egli abbia ritenuto inviare un messaggio forte e chiaro sin da subito, in un periodo di relativa tranquillità, senza stare a procrastinarlo dal bel mezzo, magari, di una autentica catastrofe umanitaria in corso.

“Le cose vanno maneggiate fredde”, ammonisce un Grande di noi, Maestro per tanti di noi.

È per altro verso probabile che i *trafficienti di persone* confidino nelle pressioni esercitate da importanti cancellerie europee su Roma, affinché si schiuda l'uscio a una

vigorosa e remunerativa ripresa dei flussi, che potrebbe allora divenire difficilmente contenibile.

Innocenti, inermi e indifesi, utilizzati come veri e propri *scudi umani*.

Niente di nuovo, in vero.

Quanti ne sono stati così immolati in disparati tempi e situazioni.

Fare un passo indietro, dunque, in nome di sacrosanti principi umanitari?

Non cedere, sebbene con il battito in gola, di un cuore in tumulto alla spasmodica ricerca di una sostenibile connessione con le ragioni della fermezza?

Le democrazie occidentali non possono dichiararsi immuni da responsabilità di autentiche carneficine.

Quale che ne sia il prezzo in vite umane, fiaccare la resistenza altrui, favorire l'esito di guerre altrimenti eccessivamente onerose.

Queste, sovente, le priorità.

In epoche neppure giurassiche, *Varsavia, Londra, Coventry...*

Lì, a colpire con inaudita spietatezza, fu il Terzo Reich.

Emulato nondimeno a *Dresda, Hiroshima, Nagasaki...*

Per edificare le fondamenta di un futuro di pace(almeno sul continente), dagli orrori di quelle immani tragedie ha preso progressivamente forma l'Europa che oggi conosciamo.

Europa tuttavia che, pure in ordine sparso, non disdegna del tutto il conflitto.

Talvolta per scopi inconfessabili, dissimulati sotto un tappeto di dichiarati, nobili fini e intenzioni.

Conflitto, in specie se *boots on the ground*, da guerreggiare altrove, preferibilmente per il tramite di interposti belligeranti.

E, per tacitare sonnacchiose coscienze, *bombe intelligenti* che scongiurino imbarazzanti *danni collaterali*, futuribili *joystick* da smanettare, come in un *videogame*,

da basi poste al sicuro a distanze siderali dai luoghi di effettivo combattimento.

Niente schizzi di sangue che imbrattino il divano buono di casa dallo schermo dell'ultimo 65"4K HDR, assolutamente non di ragazzi da attendere al rimpatrio avvolti esanimi nella Bandiera.

Occhio non vede, cuore non duole!

Una prima, consistente diminuzione degli sbarchi è stata conseguita già durante il mandato del precedente Ministro dell'Interno.

Con l'attuale, si sta assistendo a una loro ulteriore, significativa riduzione.

Ha viceversa suscitato una qualche meraviglia l'interesse da egli manifestato verso il *Gruppo di Visegrad*, notoriamente da sempre ostile a qualsiasi ricollocamento/redistribuzione di migranti.

Visioni sovraniste a parte, chissà che ciò non prelude al perseguimento, in sede europea, di una condivisa linea di chiusura ermetica delle frontiere esterne dell'Unione, se non per ingressi previamente autorizzati.

Chiusura, è una mera ipotesi di scuola, da preferire persino a (eventuali) modifiche del *trattato di Dublino* che, con l'estensione dell'obbligo di esame delle domande d'asilo, da pochi predestinati per posizione geografica, all'intero *Vecchio Continente*, finiscano paradossalmente con il promuovere la ripresa del fenomeno.

Differenti le modalità di azione dei vertici politici, passato e presente, del Viminale, entrambi peraltro proiettati a definire intese con gli Stati di origine/transito dei flussi.

Il primo, sembra avere principalmente preferito privilegiare benevolenza e copertura politica dell'Europa, limitandosi a chiedere a Bruxelles la sola sponsorizzazione della iniziativa con cui ha imbrigliato le ONG operanti nel Canale di Sicilia.

Una Europa, va rammentato, che a suon di miliardi di *euro*, tappandosi gli occhi, ha affidato alla Turchia la sterilizzazione della *rotta balcanica*.

Il secondo, meno... *soft*, deciso manifestamente a realizzare quanto proclamato.

Non ultimo, potrebbe azzardarsi, per motivi di visibilità e competizione elettorale con l'alleato-rivale di governo.

Stupiscono taluno le controverse relazioni dell'Esecutivo gialloverde con tradizionali *partner* internazionali.

Per creare un immaginario nemico esterno a fine di tenuta del "fronte" interno?

Un responsabile da additare nel caso di eventuali difficoltà di realizzazione dei programmi proposti in campagna elettorale?

Oppure, per preparare il terreno a una trattativa a tutto campo dagli esiti non necessariamente scontati e sgraditi?

La costellazione del Cigno Nero

di Maurizio Guaitoli

Il Cigno Nero delle (Cinque) Stelle?

La nuova Lega italiana di Matteo Salvini. Resta solo da stabilire quando il barbuto Cyrano pronuncerà la fatidica frase "*E al fin della licenza, io tocco!*". Perché, prima o poi, il sacrificio del suo attuale alleato è un evento non solo scontato ma necessario, guardando alla *constituency* della Lega avvinta indissolubilmente al benessere e alla crescita economica del Nord produttivo e laborioso. La sua compartecipazione al governo con un movimento della spesa allegra, che mette a

carico del contribuente e dell'indebitamento pubblico (che oggi supera del doppio la soglia fisiologica di Maastricht) gigantesche politiche assistenziali, non ha nulla di strategico se non quello di crescere a dismisura da azionista di minoranza al suo esatto opposto, a spese delle... Stelle. Del resto, il tutto appare come un evento attentamente calcolato. Un segnale molto chiaro in tal senso viene dal differenziale incolmabile di capacità di governo che separa la Lega dall'*armada* Brancaleone "dimaista", talmente satura di concetti e strumenti

maldigeriti, devianti e contorti inerenti il concetto *radical-social* di democrazia diretta (in cui la Rete è il solo *dominus* tra cittadini e governanti portavoce), da non avere alcuna nozione della divisione dei poteri all'interno di una democrazia elettiva (illiberale o liberale che dir si voglia).

I seguaci di Grillo sono quelli che si illudono di avere costruito una barca da competizione che appena messa in acqua vinca da sola l'*America's Cup*, senza che né il suo timoniere abbia mai ottenuto la patente nautica, né i suoi marinai abbiano mai fatto in precedenza un solo giorno di navigazione! Di Maio e la sua allegra compagnia non hanno per voluta ignoranza alcuna idea né su come funzioni e si governi la macchina pubblica che pure intendono guidare, né sulle competenze complesse e sui tempi lunghi (almeno un quarto di secolo!) che sono necessari nello sviluppo di carriera per arrivare ai vertici di un apparato burocratico. Infatti, mentre i governi passano rapidamente, la nave, le sue vele e i suoi motori restano per molti decenni sempre gli stessi: quindi, c'è bisogno di equipaggi molto esperti per farla stare a galla e procedere verso la destinazione stabilita dal comandante *pro-tempore*. A cadenze regolari, ci sarebbe bisogno di sostituire scafo e ed equipaggio per renderla in grado di competere adeguatamente con gli altri sistemi-Paese, ma per questo servono geni e non disoccupati miracolati, che diventano Ministri e parlamentari per grazia elettorale ricevuta!

Salvini ha puntato tutte le sue carte su alleggerimento fiscale, ordine e sicurezza che, stando ai *trend* del gradimento elettorale, lo porterebbero addirittura al 40% su base nazionale. In questo, vedo la seguente sequenza mortale per far precipitare le Stelle. *In primis*, assecondare le rivendicazioni del Movimento per lo sfioramento del *deficit*, portando alle estreme conseguenze lo scontro con la Commissione, destinato a obbligare Bruxelles alla bocciatura del Def seguita a ruota da quella di mercati e Agenzie di *rating*. Una volta degradati a *bond* spazzatura i titoli del debito pubblico italiano, Salvini getterà la

spugna seguito a ruota da Di Maio. Tuttavia, è chiaro che prima di andare a elezioni anticipate la Lega avrà buon gioco a predisporre la trappola della modifica dell'attuale legge elettorale, per assegnare un consistente premio al Partito di maggioranza relativa, in modo da precostituire un grande *rassemblement* elettorale conservatore (definizione che supera quella ormai logora di centro-destra) che inglobi gran parte di Fi e FdI sotto l'egida salviniana. Ai miliziani di Di Maio sarà lasciato il compito complementare di seppellire una sinistra già defunta.

Dietro tutto questo, esiste o no un.. Grande Vecchio?

In questo ruolo, vedrei bene, ad es., l'attuale Ministro delle Politiche Comunitarie che, a mio avviso, ha giocato in proprio e in solitario (anche perché nessuno sarebbe stato in grado di seguirlo) una partita raffinatissima, che ne fa il geniale ideatore della Costellazione del Cigno Nero. Andiamo con ordine.

Tutti sanno e hanno visto il suo benservito da parte del Capo dello Stato che, all'atto della presentazione della lista dei Ministri del Governo Conte, lo depennò dal posto in prima fila di Ministro dell'Economia, poi affidato a un tecnico in scala minore come Giovanni Tria (tra l'altro promosso da Professore a Ministro su indicazione, pare, del nostro Machiavelli) a causa delle sue clamorose prese di posizioni pubbliche, a proposito di "Piano B" e dell'uscita dell'Italia dall'Euro. Da non crederci: Savona è stato il più stretto collaboratore di Ciampi nella costruzione e ideazione dei Trattati di Maastricht e della Moneta Unica e, quindi, veniva assai spontaneo il dubbio che il padre della "creatura" (oggi, invero, degna di eutanasia in quanto affetta da grave zoppia e disturbo della vista a medio-lungo raggio) avrebbe mai avuto il coraggio di sopprimerla, rivendicando addirittura pubblicamente la responsabilità di quell'assai maturo infanticidio. Come in tutte le operazioni di *intelligence* dai molteplici fini e finalità, Savona si è fatto ripudiare nel ruolo chiave di

governo, per avere le mani molto più libere di Ministro senza portafogli che, però, se ne può andare in giro per l'Europa parlando a quattr'occhi con il suo allievo Draghi e con i mammasantissima responsabili del bilancio europeo, che danno i voti all'Italia. Oggi, per accreditarsi con i suoi nuovi referenti politici, Paolo il Magnifico tuona (giustamente!) contro il dominio germanico fondato sull'*austerità* e sui conti in ordine, e contro l'*Euro* che si è rivelato un disastro per le economie più deboli come quelle mediterranee.

Ci si chiede, quindi: *in che campo milita effettivamente Paolo Savona?*

Indubbiamente, sempre in quello dei "Poteri forti". Vediamo da vicino l'Ulisse che è in lui, costruttore del Cavallo di Troia destinato a ingannare il populismo stellato. Perché se io faccio credere ai vincitori dell'ordalia elettorale del 4 marzo di stare dalla loro parte contro l'*establishment* d'Europa(quindi, praticamente contro me stesso), allora posso facilmente indurli in tentazione affinché facciano esattamente la mossa sbagliata. Ovvero, quella di attivare un mare di *deficit-spending* assistenziale che li

porterà a sicura rovina per rischio imminente di default. Quindi, la vittima sacrificale del nostro Ulisse è il proconsole Di Maio che utilizza a sproposito la Rupe Tarpea per far fuori gli odiatissimi alti burocrati nostrani e di Bruxelles(sodali e amici dello stesso Savona). Ma, se lui e le sue Stelle cadono precipitevolissimamente ne resta in vita solo uno: Salvini e la Lega. Cioè i suoi veri *sponsor*, coloro che intendono riformare la Ue e i suoi Trattati "esattamente" come vuole Savona. Ad es., fare, giustamente, della Bce un *Lender of last resort* al pari di qualsivoglia Banca centrale, con l'emissione degli Eurobond. Quindi la Lega e Bannon agiscono come un ariete per espugnare il fortino tedesco e dare una ripassatina alla già tramontata *grandeur* francese e al suo "tenorino", che nessuno prende veramente in considerazione nemmeno in patria. Così, le elezioni europee di Maggio saranno in realtà le Idi di Marzo per il Cesare che sta a Bruxelles e il nostro Capitano Salvini sarà incoronato un assai provvisorio Cesare Augusto, fintanto che Paolo il Sapiente non avrà sfoderato il suo vero asso nella manica(Draghi)!

Lo spettro dello spread

di Paola Gentile

Il governo dell'immigrazione appare sempre più agitato: ormai non passa giorno senza che gli organi di informazione riportino un'intervista con la quale il Ministro Salvini rilascia dichiarazioni sul tema, scagliandosi contro questo o quell'altro preannunciando il blocco dei porti e, da ultimo, quello degli aeroporti, a evitare che altri migranti, stavolta provenienti dalla Germania, facciano ingresso nel nostro Paese.

In realtà, quello dell'immigrazione, a mio avviso, è un falso problema, perlomeno nei termini in cui lo pone il Ministro: oggi siamo infatti ben lontani dagli arrivi di massa che hanno portato migliaia di migranti sulle nostre coste sino a tutto il mese di luglio dello scorso anno; la questione appare dunque più

che altro di principio, volta com'è a richiamare l'attenzione degli altri Stati membri dell'Unione Europea sul fatto che l'Italia, che in passato si è assunta sempre l'onere di accogliere la maggior parte dei migranti, non debba essere lasciata sola e che le responsabilità vadano correttamente ripartite tra tutti coloro che hanno siglato gli accordi che sono alla base dell'Unione.

Questo, naturalmente, non vuol dire che la nostra appartenenza all'Europa debba essere messa in discussione, ma che occorre un opportuno riequilibrio tra coloro che intendono fare il bello e il cattivo tempo e coloro che invece sono stati sinora costretti a subire decisioni prese a livello d'oltralpe, che hanno penalizzato tutti i Paesi europei le cui

coste si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Il tema dell'immigrazione non mi pare dunque che la punta di un *iceberg*, invocando il quale il nostro Governo punta i piedi per rimettere in discussione equilibri ormai consolidati che ci hanno visto sempre, purtroppo, dalla parte dei più deboli.

In questa ottica parlare dei blocchi portuali o aeroportuali non sembra inopportuno e non credo di debba temere, come paventato da Martina, il rischio di un isolamento, se essere perfettamente integrati significa dover subire passivamente le decisioni altrui, come è stato sinora.

Con questo non si vuole per carità sostenere che occorra far leva su un nascente "sovranoismo", che non ci porterebbe da nessuna parte, ma semplicemente che l'asse Parigi-Berlino debba smettere di imporre regole per il proprio esclusivo tornaconto.

Il discorso può essere facilmente esteso anche a un'altra questione, ben più importante, che riguarda il rispetto dei vincoli del *Patto di stabilità* da parte dell'Italia: pure qui il nostro Paese sembra aver preso una decisione coraggiosa, ma anche un po' ardita, con lo stabilire al 2,4 % il rapporto tra *deficit* e PIL per il prossimo anno, scommettendo sul fatto che per determinare una crescita bisogna superare le politiche di austerità che ci sono state imposte per rimanere negli standard europei.

L'argomento impone ben più complesse riflessioni, che non mi prego di affrontare in

queste poche righe, ma ritengo sia cosa ormai incontrovertibile che i parametri di Maastricht che il nostro Paese ha sottoscritto penalizzino i Paesi economicamente più fragili, come l'Italia, a tutto vantaggio della locomotiva tedesca che di certo può contare su un bilancio più solido.

Solo i fatti potranno o meno dare ragione alle scelte di "cambiamento" proposte dall'attuale Esecutivo; se le "nuove" politiche risulteranno vincenti, e cioè se davvero la Nazione registrerà l'auspicabile crescita, allora risulterà corretta l'opinione di chi è convinto che dare respiro alle politiche nazionali di bilancio degli Stati che hanno adottato l'euro in fondo non significa evocare lo spettro della fine dell'Europa, con buona pace dei tecnocrati di Bruxelles che fanno calare o rialzare lo *spread* solo sulla base delle loro semplici dichiarazioni.

Anche su questo fronte penso non si possa non essere d'accordo con quelli che pensano che l'Europa che viviamo, per essere realmente democratica come lo sono gli Stati Uniti d'America, dovrebbe trovare legittimazione in una investitura popolare degli organi veramente decisionali del Continente, il Consiglio e la Commissione, e non soltanto del Parlamento che siede a Strasburgo.

Buon lavoro e buona fortuna dunque al Presidente Conte e al Ministro Tria, con l'auspicio che l'Italia, con le sue scelte innovative, non venga travolta da un "rischio Grecia".

Toponomastica. Le ragioni di una scelta

di Marco Baldino

Nell'incarico svolto presso la Prefettura di Novara mi è spesso capitato di dovere illustrare agli Amministratori Locali la *ratio* delle disposizioni in materia di toponomastica, concepite quasi un secolo fa e che, nonostante le molteplici riforme istituzionali che hanno riguardato i rapporti

fra lo Stato e i Governi territoriali, non hanno cessato di avere vigore e piena legittimazione.

E a ragione.

Vorrei sinteticamente ricordare che - secondo la normativa vigente - la proposta di intitolazione di un qualsiasi luogo pubblico o aperto al pubblico viene effettuata dalla Commissione comunale competente, se presente, o direttamente dalla Giunta

raccogliendo, a tal riguardo, anche le eventuali relative indicazioni che scaturiscono dalla cittadinanza.

Ogni proposta di denominazione deve essere accompagnata da una relazione che illustri le più importanti notizie biografiche della persona che si vuole ricordare.

Le proposte di denominazione, ottenuta l'approvazione della Giunta, sono inoltrate al Prefetto con il relativo incartamento, costituito da copia della deliberazione, della nota biografica della persona cui si vuole intitolare il sito, nonché della rilevazione cartografica del luogo interessato.

Il Prefetto trasmette l'intera pratica, per il prescritto parere, alla Deputazione di Storia Patria o della Società Storica locale e, se si tratti di modifica di intitolazione già effettuata, anche alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici.

Ricevuti i pareri di competenza, comunica all'Ente Locale la propria decisione, espressa mediante decreto.

Si ricorda che nessuna strada o piazza pubblica può essere intitolata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni.

Lo stesso vale per i monumenti, le lapidi o altri ricordi permanenti situati in luogo pubblico o aperto al pubblico fatta eccezione, in questo ultimo caso, per quei monumenti, lapidi o ricordi situati nei cimiteri, o a quelli dedicati nelle chiese a dignitari ecclesiastici o a benefattori.

Il limite dei dieci anni può essere superato per i caduti in guerra o per la causa nazionale.

Inoltre, è facoltà del Prefetto, a ciò espressamente delegato dal Ministro dell'Interno, consentire la deroga a tali disposizioni in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano particolari meriti nei confronti della nazione.

Contro la decisione del Prefetto è esperibile ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla notifica del provvedimento - per la tutela dei diritti soggettivi ed interessi legittimi - nel quale possono essere eccepiti soltanto i vizi di legittimità del provvedimento.

È altresì esperibile, in alternativa, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente, per la tutela dei soli interessi legittimi, entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento.

Anche in questo caso possono essere dedotti solo i vizi di legittimità dell'atto.

Perché, dunque, questo ruolo essenziale del Prefetto in una materia che, a prima vista, sembrerebbe innocua e marginale?

Ma perché tale materia può prestarsi a insidie ed equivoci che soltanto la superiore posizione di terzietà e il prestigio e l'autorevolezza della figura prefettizia possono annullare sul nascere.

Oggi, infatti, sempre di più si preferisce intitolare luoghi non ad astratte entità geografiche (monti, fiumi...) né a personaggi che la Storia ha ormai inequivocabilmente consacrato nella memoria collettiva (Mazzini, Garibaldi...) bensì a persone di più immediato riferimento all'attualità, generale o locale e, sempre più spesso, decedute da meno di dieci anni.

A volte si tratta di personaggi illustri su cui non c'è neppure da discutere: non solamente per la loro indubbia fama, ma per l'estremo consenso che hanno ricevuto in vita, e dopo la vita, presso l'umanità intera.

Valga per tutti l'esempio del Pontefice Giovanni Paolo II.

Altre volte, il discorso è simile nella sostanza, ma più limitato nello spazio territoriale, in quanto trattasi di reali e indiscussi benefattori, che hanno dato un contributo indelebile alla comunità in cui sono vissuti: non solo come esempio di vita ma, spesso, come tangibile lascito di natura economica che non poco contribuisce alle realizzazioni delle finalità sociali e culturali di una comunità.

Altre volte, invece, la visione di parte può prendere il sopravvento e suggerire ad amministrazioni elettive, politicamente ben definite, di compiere scelte non del tutto corroborate da quel comune sentire che è alla base di decisioni non effimere, quali quelle che riguardano la toponomastica.

Ecco dunque che, a garanzia dell'effettivo rispetto dell'intera comunità locale, senza particolarismi né antagonismi, e a certezza che la scelta compiuta non rifletta una "moda" del momento, né la volontà di affermazione di una parte sull'altra, emerge chiaro il ruolo del Prefetto, custode dell'unità nazionale anche nel ricordo e nella memoria, e garante della coesione sociale e territoriale che previene ed evita i conflitti.

È suo compito compiere, anche autonomamente, oltre che a seguito di specifica documentazione ricevuta, ogni possibile ricerca sul valore e sull'importanza della persona oggetto dell'intitolazione, nonché sul grado di concordia presente nella comunità locale in ordine alla scelta compiuta dall'Amministrazione.

Ed è quindi, giustamente, nel suo esclusivo ambito decisionale, pur dopo aver consultato gli organi competenti, operare una scelta che sarà per sempre.

Il nome di un sito, infatti, trasmetterà ai posteri una testimonianza di quali siano i valori propri di una determinata comunità in un determinato periodo storico, espressi attraverso la scelta della persona che tali valori incarna, attraverso la memoria storica dell'espressione toponomastica.

Non è dunque senza significato che, pure a distanza di quasi un secolo, una competenza apparentemente così innocua, ma sostanzialmente così incisiva, sia stata mantenuta nell'alveo della Prefettura, a testimonianza del ruolo di testimone e garante dei valori condivisi e imperituri che la nostra Istituzione continua e continuerà a rivestire.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a a.corona@email.it.

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.